



Deliberazione n. 46/2014/PRSP

REPUBBLICA ITALIANA

la

CORTE DEI CONTI

in

Sezione di controllo per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol  
Sede di Trento

composta dai magistrati:

Paolo Valletta

Presidente f.f.

Gianfranco Postal

Consigliere (relatore)

Dario Provvidera

Primo referendario

Massimo Agliocchi

Referendario



Nella Camera di consiglio del giorno 18 dicembre 2014

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO l'art. 79, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 di approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol;

VISTO l'art. 6, comma 3-ter, del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, e successive modifiche ed integrazioni, concernente norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'istituzione delle Sezioni di controllo della Corte dei conti di Trento e di Bolzano;

VISTO il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTA la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO il regolamento (deliberazione n. 14/2000) per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti in data 16 giugno 2000 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 142, riguardante le "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige recanti delega di funzioni legislative ed amministrative statali alla Provincia di Trento in materia di università degli studi";

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168, in materia di ordinamento delle Università degli studi, nonché la legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante (Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario);

VISTO quanto stabilito al punto n.7 della delibera n. 2/2014/INPR, di approvazione del programma, per l'anno 2014, dei controlli della Sezione, che prevede: "la ricognizione e valutazione delle misure consequenziali adottate dall'Università degli studi di Trento [...] con riguardo agli esiti dei controlli di questa Corte [...] con specifico riferimento alle osservazioni formulate nella relazione approvata con la delibera n. 16/2013/VSGF, riguardante le "Valutazioni della Sezione regionale di controllo, a sensi della legge n. 20/1994, art. 3, comma 4, e della legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 7, comma 10, sulla gestione finanziaria dell'Università degli Studi di Trento (esercizio finanziario 2012 e bilancio di previsione 2013)."

VISTA la nota n.1339 del 6 novembre 2014 del magistrato incaricato, con la quale sono stati richiesti gli elementi documentali, informativi e le deduzioni necessarie per l'espletamento dell'istruttoria;

VISTA la nota di risposta dell'Università degli Studi di Trento n. 1472 del 1 dicembre 2014;

VISTA l'ordinanza n. 15 del 3 dicembre 2014, come integrata dall'ordinanza n. 17 con la quale il Presidente della Sezione di controllo di Trento ha convocato il Collegio per il giorno 18 dicembre 2014;

UDITO il relatore Consigliere Gianfranco Postal ed esaminata la documentazione agli atti.



### **CONSIDERATO IN FATTO E IN DIRITTO**

In attuazione del punto 7 della deliberazione n. 2/2014 della Sezione, con nota del 6 novembre 2014 il Magistrato incaricato dell'istruttoria ha instaurato regolare contraddittorio richiedendo all'Università degli Studi di Trento gli elementi informativi sui provvedimenti assunti dal medesimo Ente in conseguenza ed attuazione delle osservazioni contenute nella relazione sulla gestione finanziaria (esercizio finanziario 2012 e bilancio di previsione 2013), allegata alla deliberazione n. 16/2013/VSGF della medesima Sezione, riguardante "Valutazioni della Sezione regionale di controllo, a sensi della legge n. 20/1994, art. 3, comma 4, e della legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 7, comma 10, sulla gestione finanziaria dell'Università degli Studi di Trento (esercizio finanziario 2012 e bilancio di previsione 2013)."

L'Ente Interpellato ha risposto alle richieste istruttorie, fornendo i chiarimenti richiesti.

In relazione a quanto sopra, si può considerare che l'assenza di uno specifico rilievo su elementi non esaminati non costituisce di per sé valutazione positiva.

*Le osservazioni evidenziate nella Relazione sull'esercizio finanziario 2012 e sul bilancio di previsione 2013 dell'Università degli Studi di Trento.*

Nell'istruttoria è stata richiamata, in particolare, l'attenzione su alcune situazioni di criticità evidenziate nel paragrafo "Conclusioni e Osservazioni" della predetta relazione, quali:

- a) la Sezione nel procedere al controllo riferito all'esercizio 2012 non ha potuto esaminare il "Piano strategico", evidenziandone la carenza pur prendendo atto della fase di transizione verso il nuovo ordinamento (in particolare della definizione ancora in corso del nuovo Statuto dell'Università);
- b) mancata definizione degli indicatori per gli spin-off e per le start-up, per valutare la rispondenza tra gli obiettivi del piano strategico e le finalità dell'Ente; infatti la relazione della Sezione, a pag. 63, sottolinea che: "Analogamente a quanto detto con riferimento agli incarichi esterni, anche per gli spin-off e le start-up promosse dall'Università si evidenzia la necessità di definire indicatori quali-quantitativi, relativi a questi interventi, al fine di valutarne la rispondenza alle finalità proprie dell'Ente e soprattutto agli obiettivi del suo piano strategico, che dovrà essere approvato quanto prima sulla base del nuovo Statuto. I predetti indicatori dovrebbero, altresì, consentire gli opportuni confronti con altre Università campione, per valutare comparativamente gli obiettivi, i criteri decisionali e i conseguenti comportamenti, nonché i risultati ottenuti.";
- c) insufficiente comprensibilità dei dati di bilancio relativamente agli incarichi esterni; infatti la relazione della Sezione, alla pag. 53, evidenzia che: "Allo stesso modo sono possibili, nel dettaglio delle strutture affidatarie comprese nell'area A), le debite considerazioni sull'affidamento di incarichi esterni di carattere tecnico-amministrativo. In questa fase non si sono potuti costruire indicatori di attività e di costo sufficientemente attendibili, in quanto non vi sono termini di paragone disponibili. Tuttavia, l'analisi sopra descritta potrà essere utilizzata sia dall'Università per migliorare il sistema di imputazione delle spese ai centri di costo, sia alla Corte dei conti per effettuare il confronto con altri Atenei, nei successivi procedimenti di controllo sulla gestione delle Università";
- d) sempre in materia di incarichi esterni, la mancata definizione degli indicatori quali-quantitativi, per valutare la rispondenza tra gli obiettivi programmati e i risultati ottenuti e consentire confronti con altre Università; infatti, la relazione della Sezione, a pag. 62, evidenzia: "Sulla base di tali considerazioni è stata orientata l'analisi delle informazioni relative agli incarichi dell'Università degli Studi di Trento. Va per altro sottolineata la necessità di rendere più comprensibili i dati di bilancio, relativi agli incarichi esterni, in quanto gli importi riferiti ai medesimi incarichi e rilevabili dal sito web dell'Ateneo, essendo connessi esclusivamente agli affidamenti, non sono coincidenti con quelli relativi al bilancio alla voce "Prestazioni di servizi, consulenze e collaborazioni". Inoltre, si evidenzia l'opportunità di definire indicatori quali-quantitativi relativi a questi interventi, al fine di valutarne la rispondenza agli obiettivi programmati dall'Ente e soprattutto agli obiettivi del suo piano strategico, che dovrà essere approvato quanto prima sulla base del nuovo Statuto. Tali indicatori dovrebbero altresì consentire gli opportuni confronti con altre Università campione (benchmark) per valutare comparativamente i comportamenti e i risultati ottenuti da questa Università."
- e) incompletezza del sito dell'Ateneo con riguardo ad alcuni archivi di consultazione, con particolare riferimento ai dati di bilancio, per i quali l'articolo 29 del d.lgs. 33/2013 prevede anche la definizione di un Piano degli indicatori (richiamando a sua volta l'art. 19 del d.lgs. 91/2011); al riguardo si chiedono informazioni sullo stato di elaborazione e definizione di tale piano, richiamato anche nel sito web dell'Università.



L'Università ha fornito i seguenti elementi informativi e le proprie deduzioni in ordine a quanto sopra osservato e richiamato:

**a) Piano strategico:**

il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo ha accolto il Piano Strategico per il triennio 2014/2016 su proposta del Rettore, secondo quanto previsto dall'articolo n.30 dello Statuto di Ateneo emanato con D.P.R. n. 167 del 23 aprile 2012.

**b) Mancata definizione degli indicatori per gli spin-off e per le start up:**

in linea con il quadro normativo nazionale e in particolare con il recente D.M. 10 agosto 2011, n.168, il vigente Statuto dell'Università di Trento prevede all'articolo 34 che "al fine di valorizzare i risultati della ricerca sviluppata in Ateneo, l'Università promuove le iniziative di spin-off e start up accademici, offrendo una concreta opportunità occupazionale ai laureati e ai dottori di ricerca e partecipando alle attività imprenditoriali collegate alle ricerche svolte".

Inoltre, il piano strategico d'ateneo 2014 — 2016 prevede che l'università ponga in essere iniziative a sostegno dell'imprenditoria scientifica, valorizzando "i risultati della ricerca scientifica e tecnologica attraverso una stretta interazione con il mondo delle imprese, supportando la ricerca applicata finalizzata al miglioramento della competitività del sistema produttivo e promuovendo iniziative di start-up finalizzate allo sfruttamento imprenditoriale dei risultati della ricerca".

L'Università degli Studi di Trento dispone quindi di un regolamento in materia di spin off e start up accademici che identifica due tipologie di iniziative imprenditoriali:

spin-off accademico: "ogni iniziativa imprenditoriale avente come scopo lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di beni e servizi derivanti da risultati della ricerca dell'Università a cui il proponente abbia contribuito";

start up accademico: "ogni iniziativa imprenditoriale avente come scopo lo sviluppo precompetitivo di prodotti e servizi derivanti da risultati della ricerca dell'Università a cui il proponente abbia contribuito".

Modalità di partecipazione al capitale sociale di spin off e definizione dell'exit dal capitale sociale

Solamente gli spin off accademici possono essere partecipati dall'ateneo per una percentuale massima pari al 20% del capitale sociale.

L'Università di Trento attraverso la stipula di patti parasociali, attua una serie di misure per tutelare la sua partecipazione ad iniziative imprenditoriali di cui è socia (spin off accademiche). In particolare, vengono sempre previste: una clausola di postergazione delle perdite, che limiti l'esposizione dell'Ateneo nel caso sia necessario ripianare le perdite al termine dell'esercizio, una clausola di anti diluizione delle quote, che consenta all'ateneo di mantenere il proprio peso decisionale all'interno dell'assemblea dei soci anche in caso di nuovi conferimenti di capitale, una clausola che descriva le modalità di cessione della quota dell'ateneo al termine del periodo di patrocinio, individuando anche la modalità di stima del valore della quota stessa.

L'exit dell'ateneo avviene sempre entro cinque anni dalla costituzione della società.

Obiettivi perseguiti dall'Ateneo con la partecipazione a spin off accademici e validazione dell'idea di impresa, monitoraggio

L'Università, nel contesto della realizzazione di una serie di misure di terza missione, promuove le iniziative atte a tradurre i risultati della ricerca in prodotti e servizi di mercato. L'obiettivo



principale è quello di attuare un meccanismo di trasferimento tecnologico in linea con il quadro europeo e internazionale e non di perseguire finalità privatistiche e speculative. Per questa ragione patrocina, partecipa e sostiene nuove imprese fortemente collegate alla ricerca svolta nei laboratori universitari.

La verifica circa l'effettiva connessione tra attività d'impresa e prodotti della ricerca viene effettuata dalla Commissione spin off dell'ateneo e da altri organi di governo. I proponenti sottopongono un business plan contenente indicazioni sul piano di sviluppo in un arco di tempo pari a cinque anni. Al fine di garantire la qualità del progetto il regolamento all'art. 6 del Regolamento prevede che almeno un dipendente dell'ateneo (tipicamente un docente collegato alla ricerca valorizzata) sia socio dell'impresa. Inoltre, la presenza tra i soci fondatori di laureati e dottori di ricerca dell'università è presa in considerazione dalla Commissione quale conferma del legame tra il costituendo spin-off e la ricerca condotta in università.

In molti casi la fondazione di spin off avviene al termine di progetti di ricerca pluriennali, esitati in software, depositi brevettuali e know-how che la nascente impresa utilizzerà. Il rapporto tra università ed impresa si concretizza quindi anche attraverso contratti di licenza.

Tra gli strumenti di monitoraggio delle iniziative si segnala che il regolamento prevede che le società spin off vengano periodicamente convocate dalla Commissione d'ateneo per una verifica dell'attività svolta tramite una presentazione effettuata dai soci. Nel caso non venga riscontrata rispondenza dell'attività d'impresa con gli obiettivi dell'ateneo il patrocinio e la partecipazione possono essere revocati a norma di regolamento. Infine, l'Università ha la possibilità di nominare un consigliere di amministrazione e, ove previsto, un sindaco.

A partire dal 2007, anno di emanazione del regolamento spin off dell'Università di Trento, sono state complessivamente approvate dal Consiglio di amministrazione dell'Università tredici iniziative imprenditoriali di cui sei spin-off accademici e sette start up accademici. Tutte le iniziative si sono costituite come società a responsabilità limitata. Si riporta in allegato uno schema riassuntivo di tutte le società costituite.



#### Il sistema nazionale di monitoraggio degli spin off accademici

A livello nazionale esistono due principali fonti di rilevazione di dati sugli spin off e start up accademici:

a. Rapporto sulla valorizzazione della ricerca pubblica italiana a cura di NETVAL (Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria costituito da 55 università e 5 enti di ricerca pubblici).

Si tratta di un survey annuale, giunto nel 2014 alla undicesima edizione, sulla valorizzazione della ricerca pubblica in Italia.

Dall'analisi di Netval (2014) emerge che delle 1.102 imprese spin-off ad oggi rilevate e attive nel territorio nazionale (al 31.12.2013) circa 187,4% è stato costituito nel corso dell'ultimo decennio e che il numero medio delle spin-off create ogni anno è aumentato, passando da 2,6 imprese per ateneo costituite in media nel 2012 a 2,8 imprese per ateneo costituite in media nel 2013 con una media di 4 addetti per impresa. Nel corso del 2013 l'Università degli Studi di Trento si colloca in linea con la media nazionale con la costituzione di circa 2 spin off all'anno ed una media di 3,6 addetti [TP, ciò anche considerando la dimensione medio piccola dell'ateneo trentino. Università di maggiori dimensioni sono in grado di far nascere sino a 10 nuovi spin off all'anno.

b. Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca a cura dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca).

Si tratta di un rapporto, che a regime avrà cadenza periodica, che sulla base di una rilevazione nazionale riassume le performance delle Università e del sistema nazionale della ricerca.

In particolare il monitoraggio degli spin off accademici avverrà tramite la compilazione e analisi della Scheda-Unica- della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD) predisposta dall'ANVUR. Nei primi mesi del 2014 è stata avviata una fase sperimentale su un campione significativo di Dipartimenti e strutture di ricerca degli atenei italiani (l'Ateneo di Trento vi partecipa con la presentazione dei dati relativi al Dipartimento di Fisica, Ingegneria e Scienze Ambientali, Lettere e Filosofia). A partire dal 2015 la rilevazione avrà cadenza annuale e consentirà di raccogliere a livello nazionale le informazioni sulle imprese spin-off e start-up attivate presso gli Atenei.

La struttura di indicatori quali quantitativi previsti, evidenziati in allegato, rappresenterà pertanto nei prossimi anni lo Schema di riferimento che l'Università degli Studi di Trento utilizzerà per il monitoraggio dei propri spin off e start up accademici. Questi indicatori proposti su base nazionale dall'ANVUR, una volta entrati a regime, consentiranno inoltre il confronto con altre Università su una base comune.

#### **c) Insufficiente comprensibilità dei dati relativamente agli incarichi esterni:**

Per quanto riguarda la pubblicazione delle informazioni sul portale di Ateneo, si evidenzia che la sezione "Amministrazione trasparente" è oggi organizzata sulla base delle disposizioni contenute nel d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 - "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" entrate in vigore nel corso del 2013. Rispetto alle modalità di pubblicazioni precedenti - a cui la relazione si riferisce - i dati pubblicati sono ora consultabili in maniera dinamica, tramite menu a tendina, ordinabili a seconda delle diverse esigenze ed esportabili in formato "c.s.v." quindi facilmente gestibili ed elaborabili. Nello spirito di rafforzare ulteriormente la comprensibilità delle informazioni assoggettati agli obblighi di pubblicità, oltre ai dati squisitamente contrattuali degli incarichi affidati, il corredo informativo attuale sarà prossimamente integrato con i riferimenti alle varie tipologie di collaborazioni (collaborazioni tecnico amministrative, collaborazioni area didattica, collaborazioni area ricerca), alla competenza economica della spesa e alla liquidazione delle spettanze pattuite. Inoltre, come si può evincere dalla sezione citata del portale, si evidenzia che le informazioni pubblicate riguardano oggi non più solo gli incarichi esterni, ma un'ampia gamma di spese che è possibile consultare per tipologia e/o per struttura responsabile (nello specifico le classificazioni delle spese sono: fornitura, servizi, lavori, acquisto beni immobili, assegni di ricerca e collaborazioni). La predisposizione di tali informazioni è demandata ad un vero e proprio sistema applicativo creato ad hoc ed integrata con il sistema contabile di ateneo. Per le tipologie di spesa individuate, tale sistema consente, da un lato, di rispondere in tempo reale agli obblighi di pubblicità in quanto agganciate alle tempistiche di rilevazione contabile senza richiedere ulteriori attività di elaborazione e pubblicazione successive; dall'altro arricchisce l'insieme degli strumenti di monitoraggio e controllo della spesa.

#### **d) Indicatori quali-quantitativi relativi ad incarichi esterni per valutare la rispondenza tra gli obiettivi programmati e i risultati ottenuti:**

La cornice di riferimento per una valutazione di efficacia ed economicità circa l'aggregato di spesa relativa agli incarichi esterni affidati dall'ateneo è definita da:

Area amministrazione: perseguimento di crescenti e sempre più puntuali misure di contenimento della spesa pubblica — in particolare la spesa di natura discrezionale — in forza degli obblighi derivanti dal rispetto del patto di stabilità;

Area didattica: perseguimento di precisi obiettivi di razionalizzazione dell'offerta formativa e relativi requisiti qualitativi minimi indirizzati anche da specifiche normative ministeriali;

Area ricerca: necessità, considerato il quadro delle risorse pubbliche ad oggi destinato all'alta formazione e alla ricerca scientifica, di incrementare la capacità di fund raising delle strutture accademiche di ateneo.

#### Area amministrazione:

Per quanto riguarda le misure di contenimento delle spese di natura discrezionale, i riferimenti per l'esercizio finanziario 2013 sono rappresentati dallo schema di intesa circa obblighi e vincoli a carico dell'Università al fine di assicurare il concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica (patto di stabilità) deliberato dalla Provincia autonoma il 30 maggio 2013 (reg. delib. n. 1076), con particolare riferimento al contenimento dei costi comuni e alla qualificazione della spesa (in ricerca, alta formazione e investimenti). Il primo vincolo prevede una riduzione del 1,25% rispetto all'indice relativo al periodo 2009-2011, del rapporto tra i costi comuni netti e i ricavi della gestione caratteristica; tra i costi comuni netti rientrano i costi per servizi, tra i quali è ricompreso l'aggregato dei costi per le collaborazioni amministrativo-gestionali esterne. Il secondo vincolo impone all'ateneo di garantire che il rapporto tra i costi dell'attività istituzionale (didattica e ricerca) più gli ammortamenti e i costi totali sia maggiore al valore consuntivo 2011.

#### Area didattica:

La programmazione della attività didattiche di ateneo avviene oggi tenendo conto dei seguenti elementi.

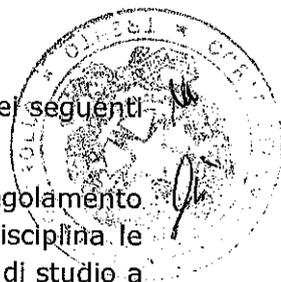
Sul piano regolamentare interno, nel corso del 2013, è stato adottato un nuovo regolamento per il conferimento di incarichi di insegnamento e di supporto alla didattica che disciplina le condizioni e le procedure finalizzate al conferimento di incarichi di didattica nei corsi di studio a soggetti in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali.

Inoltre, in relazione agli incarichi per l'attività didattica svolta nei corsi di studio di I e II livello, l'ateneo ha adottato le necessarie misure organizzative e gestionali volte a garantire il possesso dei requisiti di accreditamento previsti con il DM 30 gennaio 2013, n. 47 "Autovalutazione, Accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e Valutazione periodica" come modificato dal DM 23 dicembre 2013, n. 1059. Tra i requisiti previsti e onorati dall'ateneo vi è quello del rispetto del vincolo del monte ore massimo di didattica erogabile calcolato in base al personale docente di ruolo dell'ateneo (il cosiddetto "DID") e il rispetto del vincolo che non più del 30% delle ore erogabili sia assegnato per contratto ad esterni.

Infine, con riferimento all'esercizio finanziario 2013, il vincolo di limitazione alla spesa del personale obbliga l'ateneo a contenere nel limite del 63% il rapporto tra il costo del personale non finanziato da terzi e la somma dell'assegnazione per la quota base di cui all'articolo 2 comma 2 della Legge Provinciale 2 novembre 1993, n. 29 e le tasse, soprattasse e contributi universitari. Per costo del personale non finanziato da terzi si intendono non solo i costi sostenuti per stipendi, oneri e accantonamenti relativi al personale a tempo indeterminato e determinato, ma anche i costi per i contratti per attività di insegnamento.

#### Area ricerca:

Per quanto concerne gli incarichi affidati nell'ambito di progetti di ricerca finanziata da terzi, le linee guida ed i vincoli relativi al riconoscimento degli istituti contrattualizzati ed i relativi costi sostenuti sono tipicamente disciplinati dall'enti finanziatori.



**e) Incompletezza del sito dell'Ateneo con riguardo ad alcuni archivi di consultazione:** con particolare riferimento ai dati di bilancio per i quali l'articolo 29 del d.lgs 33/2013 prevede anche la definizione di un Piano degli indicatori: in proposito si segnala che le linee guida per la predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio sono state pubblicate dal MIUR a settembre 2012. L'articolo 8 del decreto rimanda all'emanazione, con appositi provvedimenti del Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, di istruzioni tecniche e modelli da utilizzare per la predisposizione del piano degli indicatori e dei risultati attesi e per il loro monitoraggio. La predisposizione del Piano dipende quindi dai tempi di emanazione di tali provvedimenti ad oggi non ancora disponibili.

Il relatore propone di prendere atto positivamente degli elementi informativi forniti dall'Università degli Studi di Trento.

**P. Q. M.**

La Corte dei conti, Sezione Regionale di controllo per la Regione Trentino-Alto Adige - Sede di Trento

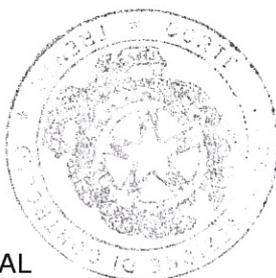
**DELIBERA**

di prendere atto degli esiti della verifica di cui in parte motiva;

**DISPONE**

- che copia della presente deliberazione sia trasmessa al Rettore e al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Trento, per gli adempimenti di rispettiva competenza;
- che copia della presente deliberazione sia trasmessa, inoltre, per quanto di competenza, al Direttore generale dell'Università degli Studi di Trento e al Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento;
- che, ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 la presente pronuncia venga pubblicata sul sito Internet dell'Università.

Così deciso in Trento, nella Camera di Consiglio del 18 dicembre 2014.



Il Presidente f.f.

Paolo VALLETTA

Il Relatore

Consigliere Gianfranco POSTAL

Depositata in segreteria il

**18 DIC. 2014**

Il Dirigente  
Dott. Francesco Perlo